



RASSEGNA STAMPA

02 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO

02/10/2018 La voce di Rovigo Senatori a lezione di bonifica	4
---	---

CONSORZI

02/10/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Davi plant, quando l'impresa è di famiglia L'Ucid ed i valori dell'agricoltura	6
02/10/2018 Corriere del Veneto - Venezia Stadio, un tifoso su tre in autobus o treno per evitare gli ingorghi	7
02/10/2018 Corriere di Verona - Nazionale Primi fondi per i lavori «Ma ora basta vigneti lungo i corsi d'acqua»	9
02/10/2018 Il Giornale di Vicenza Lavori sul rio Gambellara Ora più sicuri argini e greto	11
02/10/2018 La Nuova Venezia Via Romagna a novembre intervento da 50 mila EUR	12

ANBI VENETO

1 articolo

TAGLIO DI PO La Commissione agricoltura sarà nel Delta il 4 e il 5 **Senatori a lezione di bonifica**

TAGLIO DI PO - La commissione agricoltura del Senato sarà in missione nei prossimi giorni nei luoghi della bonifica del Veneto. Un'occasione per mostrare ai politici impegnati nelle tematiche che riguardano un settore così delicato come l'agricoltura, i suoi prodotti e la terra. Per l'occasione l'**Anbi Veneto**, l'associazione regionale dei Consorzi di Bonifica, ha organizzato per giovedì prossimo una cena in uno dei luoghi simbolo della bonifica: l'idrovora di Ca' Vendramin a Taglio di Po, che è anche un museo della bonifica. La serata costituirà il principale momento di relazione con il sistema Veneto della bonifica e dell'agricoltura nel corso della due giorni (4 e 5 ottobre) di visita della Commissione nel Delta del Po. **Anbi** e i Consorzi proseguono così nell'opera di sensibilizzazione verso le istituzioni nazionali sull'importanza della bonifica per la messa in sicurezza idrogeologica dei territori, l'irrigazione, la salvaguardia ambientale, ma anche il contrasto al cuneo salino e la subsidenza. Alla cena, organizzata con la collaborazione dei Consorzi di Bonifica Delta del Po e Adige Po, parteciperanno i vertici dei Consorzi di Bonifica della Regione e di **Anbi** nazionale, sono inoltre stati invitati i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali e i rappresentanti delle organizzazioni agricole. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il museo di Ca' Vendramin

CONSORZI

5 articoli

evento organizzato con il gruppo DOR-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sindaco Aldo D'Achille con i protagonisti dell'iniziativa

Davi plant, quando l'impresa è di famiglia L'Ucid ed i valori dell'agricoltura

- LUSIA -

L'UCID, ASSOCIAZIONE degli imprenditori e dirigenti cristiani, visita l'azienda Davi plant di Lusia dove si è potuta scoprire una eccellenza del nostro territorio, punto di riferimento per il mercato nazionale e per alcuni paesi dell'estero. Soddisfatti il presidente **Diego Chiarion** ed il segretario **Marco Milani**. L'impresa rappresenta un simbolo della continuità della guida familiare nel cambio generazionale. «Le imprese - dino il presidente Diego Chiarion - che hanno valori cristiani possono superare momenti di difficoltà o di tensione legati a fattori interni ed esterni. Il comune obiettivo è quello di progredire per essere punto di riferimento del

territorio e garantendo, attraverso un posto di lavoro, la coesione sociale».

LA VISITA al museo di Cà Vendramin, grazie al consorzio di Bonifica Adige Po, è stato un momento per rivivere situazioni del passato quando i padri di famiglia hanno lavorato per togliere terre all'acqua al fine di garantire un futuro ai propri figli. La visita grazie al presidente del consorzio Adige Po **Mauro Visentin** e al presidente del consorzio Delta del Po **Adriano Tugnolo**. La riunione dei soci che ha dato mandato per l'organizzazione della cena di solidarietà a favore del reparto oncologico dell'ospedale di Rovigo. Si svolgerà il 12 ottobre. L'Ucid raccoglierà fondi per la tisaneria dell'ospedale.



Il presidente Diego Chiarion ed il segretario Marco Milani con i soci



Stadio, un tifoso su tre in autobus o treno per evitare gli ingorghi

Inizia l'iter a Ca' Farsetti. Polemiche sul «retail park» e sul rischio idraulico. «Esclusi» casinò e palasport

VENEZIA Un tifoso su tre dovrà arrivarci con i mezzi pubblici, per evitare gli ingorghi, che sommati alle maxi-code di rientro da Jesolo potrebbero essere micidiali: bus, intanto, poi treno quando ci sarà la linea per l'aeroporto con la fermata «Stadio». Nel frattempo il Venezia organizzerà – come ha confermato il dg Dante Scibilia – «trasporti personalizzati il giorno della partita». «Il 20-30 per cento del traffico dovrà avvenire con mezzi collettivi», ha spiegato il dirigente della Mobilità Franco Fiorin. E sempre sul fronte viabilità, i progettisti hanno già recepito i «consigli» degli uffici, come l'aggiunta di una corsia sulla rotatoria dell'aeroporto Marco Polo e una svolta a destra riservata per entrare nella bretella dell'A4.

Ieri ha iniziato il suo percorso nelle commissioni consigliari il progetto del nuovo stadio del Venezia Fc: lo studio di fattibilità deve infatti ottenere entro il 18 ottobre – secondo i tempi stringenti della legge stadi – la dichiarazione di pubblico interesse da parte del consiglio comunale e dunque dopo un dibattito di due ore e mezza, giovedì si dovrebbe votare in commissione, anche se l'opposizione si è lamentata per il poco tempo a disposizione. Corse anche per la Municipalità di Favaro, che si riunirà venerdì, lunedì, per dare l'ok martedì. Il piano è quello già reso noto. Al fianco dello stadio da 18 mila posti, ampliabili a 25 mi-

la, ci saranno un *retail park* da 36 mila metri quadri e un hotel 4 stelle da 150 camere. «Uno stadio ambizioso, che dimostra gli obiettivi della società», ha detto l'assessore

all'Urbanistica Massimiliano De Martin. «E' un momento storico», ha aggiunto Matteo Senno, presidente della commissione Sport.

Ma nel corso del dibattito l'opposizione, con il M5s in prima linea, ha sollevato diverse obiezioni, tanto che alla fine si è scatenata la bagarre, con la maggioranza a dire che i grillini sono contro lo stadio e Davide Scano e Sara Visman

a replicare che loro vogliono solo una struttura «sicura», da tutti i punti di vista. Scano ha criticato il piano economico-finanziario, sostenendo che il contesto commerciale fosse lacunoso. «Manca la Nave de Vero, così come l'outlet appena inaugurato a Roncade, non si parla del futuro dell'Aev Dese - ha detto - Il rischio è che non regga». «Stiamo discutendo con vari ope-

ratori del settore - ha replicato Steven Scamihorn, uno dei progettisti - Ci stiamo orientando su intrattenimento, gastronomia, vendita di merci particolari». «Non sarà un Auchan», ha sintetizzato Scibilia. «Qui si vogliono spaventare gli investitori», è sbottato il fucsia Paolo Pellegrini. D'altra parte, come ha ricordato il dirigente Marco Mastroianni, la Regione - in

una conferenza di servizi preliminare a cui hanno partecipato 23 enti e società - ha dato già il suo ok «anche sotto l'aspetto commerciale».

Quanto ai rischi, è stato spiegato che ci sarà l'invarianza idraulica, con un grande bacino nella parte sud concordato con il Consorzio di Bonifica. Il vincolo aeroportuale, legato alla futura terza pista, imponeva poi all'area

retail non più di 19 mila persone, ma è stata studiata per 13 mila. «E comunque l'area del Casinò prevede ora 155 mila metri quadri, per cui i 36 mila sono molti meno», ha detto l'altro dirigente Danilo Gerotto. Emanuele Rosteghin (Pd) ha infine chiesto all'assessore De Martin se in quell'area ci potrà essere spazio per la nuova sede del Casinò e anche per il palasport. «Sappiamo tutti che ai Pili non si farà mai, a prescindere dal conflitto di interessi di Brugnaro», ha detto. De Martin però ha replicato secco: «Il Casinò resta lì, non è in questa partita - ha detto - Il palazzetto non l'ho visto nei disegni...». E d'altra parte anche il fucsia Maurizio Crovato ha ammesso che «la richiesta non è peregrina, però se un privato lo vuole fare ai Pili...».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il Venezia Fc ha presentato a luglio lo studio di fattibilità per il nuovo stadio a Tessera da 18 mila posti, con retail park e un hotel. Un investimento privato di 185 milioni

● La giunta ha approvato la delibera che dichiara il pubblico interesse dell'opera, che deve passare in consiglio entro il 18 ottobre

● A quel punto il Venezia avvierà il progetto definitivo: sarà finito nel 2023



De Martin
E' un progetto ambizioso che svela i piani della società





L'«astronave»

Il Venezia vuole realizzare il suo nuovo stadio a Tesserà, a ovest della bretella aeroportuale. Avrà 18 mila posti, con la possibilità di salire a quota 18 mila

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL BILANCIO A UN MESE DAL NUBIFRAGIO

Primi fondi per i lavori «Ma ora basta vigneti lungo i corsi d'acqua»

Si contano ancora i danni, Negrar il comune più colpito

VERONA Anche ieri, primo ottobre, a Verona ha piovuto. Ma nulla a confronto di quanto accaduto un mese prima, il primo settembre, quando uno dei più intensi nubifragi che si siano mai visti da queste parti si è abbattuto prima sulla Valpolicella, poi sulla città e infine sull'Est Veronese.

La conta dei danni è ancora in corso. Il Comune di Verona ha allestito uno specifico ufficio, a Santissima Trinità, per i privati che hanno subito danneggiamenti. C'è tempo fino al 17 ottobre per presentare le richieste, corroborate da preventivi e eventuali fatture. Al primo censimento «speditivo» quelle pervenute sono state 150, per alcune centinaia di migliaia di euro, mentre il Comune stesso ha quantificato danni per 1,5 milioni. «Su mia richiesta la giunta ha stanziato 150 mila euro per i primi interventi urgenti in seconda, sesta e ottava circoscrizione», sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici Marco Padovani. In lungadige Attiraglio, dove le casette basse vicino all'ospedale di Borgo Trento erano finite sott'acqua per la tracimazione del prognoc che scende da Avesa, il Genio Civile ha avviato «lavori di somma urgenza» per un importo da 100 mila euro, che termineranno a metà mese. L'assessore alla Sicurezza, Daniele Polato, ricorda invece che è partito «un monitoraggio anche sui fondi dei privati, che sono obbligati anche loro a fare manutenzione, perché a valle poi abbiamo trovato molte

coinvolti, quello di Negrar è stato sicuramente il più colpito, specialmente nelle frazioni di Santa Maria e di Arbizzano. Il conto provvisorio porta a danni per sei milioni di euro, di cui 3,9 milioni per richieste da 312 privati, 1,5 milioni da 44 aziende e 600 mila euro per il patrimonio pubblico. Dopo la dichiarazione dello stato di crisi da parte della Regione Veneto, si attende ora il timbro della presidenza del consiglio, chiamata a stanziare i fondi per i rimborsi. «Un evento da 185 millimetri d'acqua in due ore e un quarto qui non le aveva mai viste nessuno - dice il sindaco Roberto Grison - Poi, se ci fosse stato un minor consumo di territorio agricolo, minore cementificazione negli anni passati, chissà se il risultato sarebbe stato diverso. Magari c'è qual-

che agricoltore che ha interato una prognola per far spazio a un nuovo filare di vite. Di certo, oggi, tocca anche a loro essere sentinelle del territorio».

C'è chi, alla luce di quanto successo il primo settembre, ha tentato di dare anche una lettura più ottimistica. L'associazione Pescatori della provincia di Verona, che conosce ovviamente molto bene i corsi d'acqua, ha provato a fare un confronto con i nubifragi del 2013 nei bacini Fibbio - Antanello e Tramigna Alpone che ebbero conseguenze ben più gravi, pur con meno acqua caduta. «Ci sarebbero state tutte le premesse per un bis ben più violento, eppure non è successo», hanno scritto in una nota su Facebook, in cui

ringraziano il consorzio di bonifica che «ha motorizzato le paratie e messo in atto piani di allerta efficaci, tra cui l'abbassamento dei livelli in via preventiva, che hanno permesso a molte più famiglie di andare a dormire all'asciutto, rispetto al 2013».

Rimane ancora molto da fare, come riconosce lo stesso Consorzio Alta Pianura Veneta, che sta completando la costruzione dei bacini di laminazione a monte. «Ma quelli servono per le alluvioni e quella del primo settembre non lo è stata», precisa il presidente Silvio Parise. Non sono mancate le polemiche sulle manutenzione dei corsi d'acqua, molti dei quali sono esondati e Parise ha intenzione di imporre ora una nuova linea: «Noi la pulizia l'avevamo fatta, nella parte a valle - spiega - mentre la parte a monte non era stata altrettanto ben mantenuta. Va detto che molti agricoltori hanno piantato vigne in fregio agli argini, quando c'è una fascia di rispetto di sei metri, cosa che rende molto difficile intervenire. Su questo dovremo iniziare davvero a essere più severi».

Alessio Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parise

C'è una fascia di rispetto di 6 metri dagli argini, dovremo essere più severi

materiale».

Dei 15 Comuni veronesi





Dopo il diluvio A sinistra i lavori «di somma urgenza» in lunedì adige Attiraglio (foto Sartori). A destra il giorno del nubifragio, a Soave

GAMBELLARA

Lavori sul rio Gambellara Ora più sicuri argini e greto



Lavori al rio Gambellara. M.G.

Ultimati i lavori di consolidamento degli argini e di pulizia del letto del rio Gambellara, corso d'acqua che scorre nella campagna e vicino l'abitato di Gambellara. L'opera, che ha avuto come risultato il ripristino della completa funzionalità dello stesso rio, è stata compiuta per conto del **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**. «Gli interventi - precisa il presidente del Consorzio, Silvio Parise - erano diventati urgenti per mantenere in buono stato il corso d'acqua, che ha prevalentemente funzione di **bonifica** per un territorio esteso». Lavori che sono considerati di importanza non solo da punto di vista della sicurezza idraulica ma anche dell'agricoltura. • M.G.

FRANCESCO DEBORTOLI



ORIAGO

Via Romagna a novembre intervento da 50 mila €

ORIAGO

Partono oggi i lavori sul ponte di via Romagna sul canale Cesenego a Oriago.

Si tratta di un intervento che costerà circa 50 mila euro e si rende necessario dopo che all'inizio di questa estate una voragine ha costretto l'ente locale a chiudere la viabilità. Con la voragine però da una analisi attenta fatta dopo i sopralluoghi dei tecnici incaricati, sono stati constatati problemi di stabilità della stessa. I cedimenti stradali sono dovuti a fenomeni di "sifonamento" provocati da fattori sia naturali del canale che strutturali del ponte che hanno reso possibile l'infiltrazione dell'acqua tra la struttura e l'argine.

I lavori si concluderanno in poche settimane e comunque entro novembre. L'intervento stato possibile grazie ad una convenzione tra Comune di Mira e il **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive**. Dopo la sistemazione, la viabilità del quartiere potrà tornare alla normalità. —

A. Ab.

